

CARTAIGIENICA WEB

Fumetti e idee

79

Cartaigienica WebZine - Pubblicazione mensile senza scopo di lucro



Subaqueo



Edizioni

PSWOG

SOMMARIO

il didietro della copertina by bise 03

CARTACOMICS

Inkspinster di Deco 04

Lenard&Gilbert di Pereira 05

Crow's village di Corvi 11

Lurko il Porko Mannaro di FAM 12

Petherapy di Inno 13

Giast di Tram 14

Cryx comics 18

Gente del ghetto 19

Ulisse di Gioma 20

Acid Street di Condre 21

Adventure di Garaffo 22

Mr.Smut di Faz+Martinelli 23

Storie di vetro di Giò 24

Il giardino filosofico di Spina 25

Quiff di Cius 26

Bacarozzi di Orto **NEW** 27

Desert Out di Massy 29

La Fine di Barducci 30

Mayacomics di Davis 36

Fame Nera di Fogo&Ratti 38

I love her all the time di Congia 39

Kurt's world di Giorgini 44

Pulci di Cardinali 45

Pensieracci e Pensierini di Ignant 46

RX - storiedivitavissuta 47

Sheppard di Zetabò 48

Chissenefrega di Zazza 49

Sfumetti di Dellafonte 50

Esu di Coratelli e Righetti **NEW** 51

Round the Clock di Ditò 57

CARTARACCONTA

"Lontani richiami da una tribù di cannibali"
di Manuppelli 31

CARTASPECIAL

Demenziario di Gregnapola 06

Intervista a Massimo Carlotto di Estavio 15

"Il nuovo antisemitismo" di Garofalo 40

Frecceche di Cek 53

Il tuttologo risponde di Riccardo 54

CARTAGINE

Luci, camera, scacco! 58

Speciale: Tre passi nel delirio 59

Speciale: Diving for DVDs 61

Cinema di Carta '70 63

Vignette e illustrazioni di Cecchin, Spina, Espen
Cover di Tenace

**NON FINIRE
DI NUOVO COSI'!**



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI
CARTAIGIENICAWEB.IT
e non rimarrai più
SENZA...

CARTAIGIENICAWEB.it

Edizioni Associazione
Culturale Subaqueo
www.subaqueo.it
www.cartaigienicaweb.it
redazione@cartaigienicaweb.it

A CURA DI

Fabrizio Fassio
Andrea Delfino
Valerio Fassio
Ricky Flandin
Sebi Ligori
Ivo Villa

SUPPLEMENTO A STAMPA ALTERNATIVA

Registraz. Trib.
di Roma n. 276/83
Direttore responsabile:
Marcello Baraghini

Tutti i diritti riservati. Il materiale contenuto in questa e-zine non può essere riprodotto né diffuso senza l'espresso consenso degli autori.

IL DIDIETRO DELLA COPERTINA

Osservai il sole calare all'orizzonte del deserto di Atacama, prima di scendere nella sala di controllo. I quattro enormi telescopi cominciavano solo ora ad animarsi, muovendosi in sincrono ed emettendo un ronzio leggero. Ammiravo la danza di questi immensi ballerini e con un po' di dispiacere stavo per tornare al brusio abituale della sala di controllo, che in altri tempi sarebbe stato piacevole. Questa volta però non mi andava proprio di essere circondato da esseri umani, preferivo la solitudine di questa piattaforma in cima ad una montagna in mezzo ad un

deserto, con la sola compagnia del vento, dei telescopi e, presto, delle stelle. Così pensando mi attardai, ed il cielo diventò rapidamente scuro. E' ora di tornare giù, pensai, e mi avviai verso la scaletta. Entrai nella sala di controllo, salutai le persone lì presenti che già lavoravano assiduamente e mi avviai al mio posto di lavoro per cominciare la nottata di osservazioni. Pensavo ad altro, a mia mamma che stava male e che mai avrebbe visto quel posto così alieno, mai avrebbe sentito il silenzio che accompagnava le mie passeggiate pomeridiane nel deserto, che non avrebbe mai saputo che la bellezza del mondo mi faceva pensare a lei. Chiuso in una stanza ben riscaldata, ben illuminata, con intorno un mondo arido ed inospitale e sugli schermi piccoli pezzettini di Universo. La mia anima persa in tutto questo, tra l'immensa bellezza del mondo e la mia ridicola, insignificante esistenza, e dentro di me, come un diamante nel letame, l'amore. Qualche tempo più tardi, venuto il momento dell'addio, mi è sembrato di intuire che noi possiamo essere immensi come l'universo che ci circonda, e possiamo essere altrettanto vuoti.



Bise

TI SCAPPA DI COLLABORARE?? 
Scrivi a: redazione@cartaigienicaweb.it



InkSpinster by Deco



www.inkspinster.com





Renato Zero e DJ Francesco scatenano la monnezza in Campania. Crolla la Borsa di Tokyo

Un mio amico al brindisi per l'Anno Nuovo si versa un po' di spumante nell'occhio; poi dice: "Anche l'occhio vuole la sua parte".

Tutti i primi dell'anno.

Dico niente: ognuno ha la sua storia. Quello che non si sopporta è: quando l'occhio fa il ruttino.

A questo punto me mi viene una pesante forma allergica: mi si copre di forfora gigante tutta la scatola cranica. Che è un bello spettacolo, perché sono pelato da quel dì. Il dottore la chiama 'forfora del capello fantasma'. Devo prendere su e chiudermi nel bagno con Renato Zero, inteso come CD. Non è che mi tocca sempre ascoltare tutta la collezione: delle volte il fenomeno sparisce dopo il secondo brano del terzo CD.

La volta che ascolto tutto, potrei mettere su una latteria col latte che mi è andato ai calcagni. La UE mi mette le

quote latte.

Quando lo ascolti due ore di fila, Renato Zero ti dà una carica che neanche l'Ovomaltina. Per recuperare l'equilibrio basta che ti spari nelle orecchie a tutto volume 'Figli delle stelle' di Alan Sorrenti.

Sotto Natale l'ho incontrato in via del Corso (RM) che vendeva i marroni di Avellino fatti a caldarroste; Tremonti gliene ha ordinati 10, ma quando l'Alan gli ha sparato 10 euro, glieli ha lasciati lì e gli ha urlato: "Ma dai, ostia! non mi fai nemmeno lo scontrino! poi dicono che Prodi non c'entra.". La coerenza, c'è.

Una volta che ero nel deserto dei Gobi, sento il bisogno; davanti a tutti mi vergogno. Allora cerco uno di quei cessi con le monetine. Lo trovo a 70 kn di distanza; faccio quello che devo fare, ascoltando 'La traviata' remixata da DJ Francesco. A quel punto nell'i-

sola di Sakhalin, circa 6.000 km (1.000+, 1.000 -), uno stormo di rarissime aquile repubblicane della Papuaia viene colto da un violento raptus. Aggredisce un convoglio ferroviario che trasporta reliquie di Berlusconi destinate al mercato nero del Giappone.

L'onda d'urto provoca un crollo nella Borsa di Tokyo; nel parapiglia un napoletano di Posillipo intuisce la spiegazione scientifica del miracolo di s. Gennaro. La camorra tenta subito di mettere le mani sul segreto ma inciampa e finisce con le zampe nella

gestione dei rifiuti solidi della Campania. Quel che ci guadagna, per essere un miracolo, è un miracolo.

Qui ci volevo mettere una fotografia di Gianni e Pinotto, ma non trovo il regolamento cavetto per scaricare.

Dopo voi pensate che vi ho preso per una discarica abusiva.

>>>

E' VERO, SE NE VA UN TIRANNO SANGUINARIO,
UN TRADITORE, UN TORTURATORE, MA...

...SIGH!...
PERDIAMO ANCHE
UN GRANDISSIMO PEZZO DI MERDA!

CI MANCHERAI...





Vi scende Penelope Cruz dal camino: pensate di essere in un film di Almodovar o che è arrivata la fine del mondo? Il doppio senso c'è tutto

Saranno state le 2, massimo le 2 e un quarto. Della notte.

Squilla il telefono.

"Chi è?"

"Sono Penelope Cruz e voglio fare l'amore con te. Amore, fai presto, io non resisto, non resisto".

Nel frattempo si era svegliata anche mia moglie. Le (alla Pene) ho mandato un messaggio in codice:

"Il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile. Riprovate più tardi".

Mia moglie, mezza rincogliotta dal sonno, ha chiesto:

"Chi era?"

"Penelope Cruz che voleva fare l'amore con me".

"Sì. E tu sei Babbo Natale".

Fortuna che si è riaddormentata subito: una delle renne maschio, sognando di fare l'amore con Penelope Cruz, ha dato delle sgroppate tremende, facendo vacillare la slitta.

Così però non si può andare

avanti, mia moglie è gelosissima: ha cominciato a insospettirsi il giorno in cui non l'ho riconosciuta nel branco e l'ho chiamata col nome di una delle renne. Cosa ci posso fare se le più belle donne del mondo mi vengono a cercare insistentemente?! dicono che sono l'uomo che ha più palle di tutti ...

Una botta alla Penelope però gliela devo: mi ha presentato al regista Almodovar. Dopo 'Volver', il suo prossimo film si intitolerà 'Voltaren' e io ne sarò il protagonista maschile.

La battuta oltre che cretina è anche vecchia; d'accordo. Però bisogna portare rispetto sia agli anziani che agli handicappati mentali. Chiedo scusa: ai diversamente abili mentali.

Per me con 'sta faccenda del 'pulite i calli col retto' (traduco a spanne dall'inglese) stiamo un po' esagerando. Va a

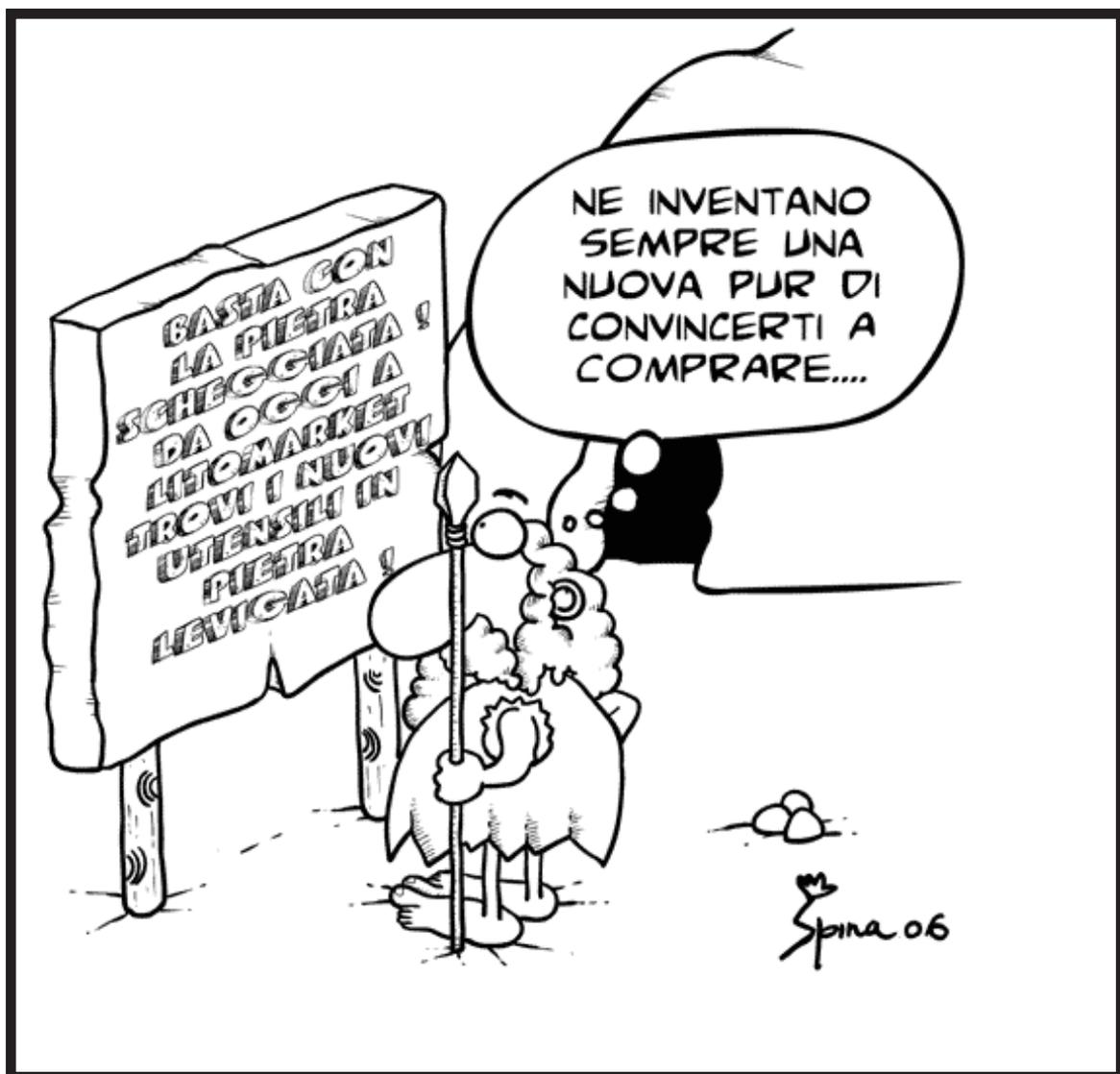
finire che non si potrà più dare del Cicciobello a Rutelli o del Mortadella a Prodi. Toccherà dargli del beautiful-fat e del Died-of-the.

Sarà che ormai io sono vecchio e che più che un Babbo Natale sono un Bambo Natale. Presto venderò le renne e ne farò delle strenne natalizie.

I bambini, ormai, non credono più nemmeno alla pensione.

Figuriamoci se credono a Babbo Natale.

>>>





Il Presepio dei famosi. Ovvero 'La stalla della libertà'

In due parole: il presepio mi dà problemi. L'idea ce l'ho avuta buona: allestimento tipo 'Porta a porta'; Vespa che mi fa il Gesù Bambino nella mangiatoia; Maria e Giuseppe glieli faccio fare a Zeffirelli e a Baget Bozzo, perché sono bravi cattolici e il maschio, tanto, è putativo; il bue e l'asinello, in pole position ho i gemelli Vito-Schifani e in seconda linea Sandro e Bondi; gli angeli mi suonano con le trombe 'Via col vento', arrangiamento natalizio di Apicella; i pastori li importo dalla Macedonia, scontati; per la stalla, vuoi che in tutta la Padania cattolica non ne trovo una libera (sono anche disposto a scrivervi sopra 'Stalla della Libertà').

Però cominciano le grane. Vespa mi viene volentieri se c'è la diretta e gli faccio presentare l'ultimo libro (dice che gli manca solo la stalla poi ha girato tutto); Zeffirelli dice che lui ha già fatto Gesù e adesso non può fare anche Giuseppe; Baget Bozzo potrebbe anche fare Maria, per via del voto di castità, ma non sopporta di sentirsi sul collo il fiato di Bondi; i gemelli Vito-Schifa dicono che tocca a loro perché c'è conflitto di interessi fra Bondi e Sandro, ma lui mi dice "con me paghi uno e prendi bue"; il muschio vero è salito alle stelle e hai voglia di cantargli "Tu scendi dalle stelle"; Apicella c'ha da fare: sta mettendo in musica il programma elettorale di 'Forza Berlusconi'. Quando il Cavaliere ha sentito le prime note è rimasto senza parole; Apicella gli ha suggerito di adottare come titolo del programma 'Dal pentapartito al pentagramma'; Berlusconi gli ha risposto: "Ho già quattro

figli"; Rosanna Fratello ha incalzato: "Non son sola ho quattro

fratelli". E' partito 'Fratelli d'Italia', tutti in piedi, chi con la mano tesa, chi sul cuore (ben protetto dal portafoglio). La Lega gli son girati i maroni (mi scuso per la volgarità, ma se scrivo 'coglioni' il correttore automatico mi gira in 'ciglioni') e non mi danno più la stalla. Non vogliono nemmeno i pastori macedoni che poi stuprano le pecore e agnelli bastardi non ne vogliamo più. Mi possono mandare 300.000 camicie verdi della val Brembana, che veglieranno sulla sicurezza della 'Stalla della Libertà' e dei suoi occupanti. Gli ho detto va bene per le 300.000 camicie verdi, così risparmio sul muschio. Bossi si è offeso, ha alzato la voce e gli è venuta l'ernia all'esofago; i medici padani hanno subito emesso un bollettino di smentita, che il Senatùr padano non può averci la stessa malattia del Sofri: la sua è "strozzatura all'omaso e abomaso".

Basta, ho messo via l'idea, che mi sembrava il 'Presepio dei famosi'. Quest'anno faccio l'albero: mi metto su due lucine e un po' di filo argentato. Le palle ce le ho già.

Sotto mi metto la capannuccia con dentro solo il Bambino Gesù.

Mai visto un presepio che la nascita era di Gesù Adulto.

FINE

CROW'S VILLAGE

LELE

www.lelecorvi.it

Crow's Village



Crow's Village



Crow's Village





PET THERAPY



EPPOI DICONO CHE NON ESISTE PIU' LA TV UTILE...

Intervista a **MASSIMO CARLOTTO** a cura di **Roberto Estavio**



Cosa pensi degli scrittori noir italiani?

Credo che sia giusto in questo caso parlare di scrittori di genere. Il noir e il poliziesco si intrecciano oggi in una miriade di sottogeneri.

L'unica caratteristica comune agli autori è il luogo. Si ambientano i romanzi in luoghi conosciuti per raccontarne i risvolti.

In generale ne penso bene anche se

sono convinto che il genere italiano stia andando verso una crisi forse irreversibile, troppi romanzi, troppe collane e un'idea vaga di cosa è importante raccontare di questo paese.

I lettori pretendono che il genere sia letteratura della realtà.

non capita spesso e molti iniziano ad annoiarsi.

Cosa stai leggendo?

"Come si muore oggi" di Charles Willeford (marcos y Marcos): un maestro assoluto del genere ?
Purtoppo poco noto in Italia

Come hai cominciato a scrivere? Hai degli autori di riferimento?

Ho iniziato a scrivere su sollecitazione dell'ambiente dell'esilio parigino. I miei autori di riferimento, all'epoca, erano Manuel Scorza, Victor Serge e Luigi Pintor

Il tuo primo libro "Il fuggiasco" è la descrizione romanzata delle tue peripezie giudiziarie. Cosa pensi della giustizia in Italia ?

Nulla, nel senso che in ogni romanzo esprimo la mia critica rispetto a degli

aspetti precisi della giustizia e del carcere in Italia. Credo che sia l'unico modo per parlarne.

Dal tuo secondo libro, "La verità dell'Alligatore", inventi un personaggio detective affiancato da due inseparabili compagni. Com'è nata l'idea del personaggio in questione?

La figura dell'investigatore privato in Italia non permette di avventurarsi seriamente nella letteratura.

Quando ho deciso di dedicarmi alla scrittura di genere, ho faticato non poco a trovare un personaggio che mi piacesse.

Da un lato non volevo un personaggio istituzionale perché mi obbligava ad un tipo di verità

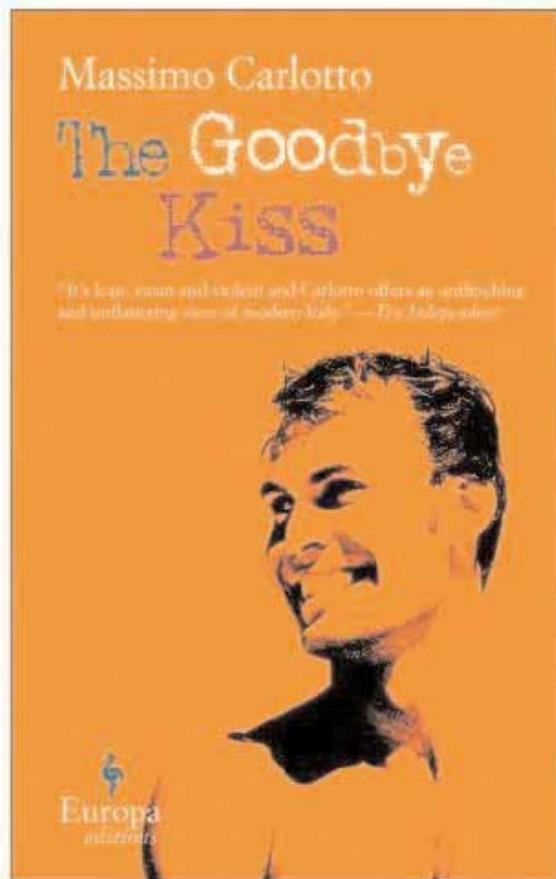
Istituzionale, appunto.

Dall'altro volevo un personaggio che mi permettesse di attraversare il confine dell'illegalità.

Alla fine ho inventato l'Alligatore basandomi sulla figura di un ex detenuto che fa da "ponte" tra gli avvocati e il mondo della malavita.

"Nordest": un libro che sembra raccontare la dissoluzione di un modello familiare e produttivo, è veramente così?

Sì. Il nostro intento era di usare dei codici del noir per raccontare una storia di ampio respiro e cioè la fine del sistema economico del Nordest (la locomotiva dell'economia nazionale) attraverso la dissoluzione di un sistema di potere retto da grandi famiglie.



Questa visione ci ha permesso di evidenziare gli intrecci tra economia legale e illegale e le vere ragioni della fuga degli industriali verso la Romania.

Consigliaci dischi di musica blues dato che, se non erro, sei un appassionato.

Tutto Buddy Guy

Curi anche la collana noir della casa editrice E/O. Come funziona?

Curo la collana noir Mediterraneo le cui caratteristiche sono così precise che raramente si riesce a trovare un autore..

Però non dispero, continuo a leggere montagne di manoscritti.

Uno scrittore esordiente che si cimenta col giallo e con il noir che possibilità ha di vedere pubblicati i suoi racconti?

In questo periodo abbastanza buone. Gli editori sono a caccia di romanzi gialli e noir.

Per rilassarci vorremmo andare a bere " l'Alligatore". Quali sono gli ingredienti e dove lo troviamo?

So che ormai è presente nella carta di diversi locali. Sicuramente si trova al Libarium di Cagliari, dove è stato creato dal barman Danilo Argiolas. 7 parti di Calvados, 3 di Dambuie, ghiaccio tritato e una fettina di mela verde da mangiare alla fine per consolarsi del bicchiere vuoto.

"Romanzo criminale" è un noir scritto da un magistrato che racconta una parte della storia italiana (dal 1977 al 1992). A me sembra un progetto ambizioso e riuscito. Secondo te i romanzieri italiani sono in grado di descrivere l'Italia degli anni sessanta e restituire alle nuove generazioni un pezzo della storia italiana degli ultimi anni?

Sicuramente sì.

Il noir è uno strumento straordinario per raccontare quegli anni e permette agli autori della mia generazione di poter descrivere un'esperienza collettiva e personale.

Molto bello, per esempio, " L'amore degli insorti" di Stefano Tassinari

Già due tuoi libri sono tradotti in film, e presto un altro. Hai collaborato alla sceneggiatura ?

Solo al primo (cioè Il fuggiasco)

Oltre la scrittura di romanzi ti occupi anche della scrittura di rappresentazioni teatrali e della sceneggiatura di fumetti, queste due ultime attività avranno un seguito?

Sì, a fine anno uscirà per Mondadori il romanzo a fumetto per l'Alligatore, una storia inedita disegnata da Igort e l'alligatore debutterà a teatro interpretato da Andrea Brambilla.

FINE





GIRATI DA QUESTO LATO

SI COSÌ ... HHHMMM

SARÀ PER QUESTO CHE LA TRADISCI CON ME ...

COSÌ?

OH MY GOD! UH ... UHHHH DELLE ROBE COSÌ NON ME LE AVEVA MAI FATTE NESSUNA ... NEMMENO MIA MOGLIE

AMORE?

PORCA PUTTANA! HAI SENTITO?

NON HO SENTITO NIENTE ... DAI RILASSATI!

NO ASPETTA ... NON È COME SEMBRA ...

AMORE ... MA CHE CAZZO CI FA QUESTA QUI?

NON È COME SEMBRA? E QUESTA PUTTANA CHI È?

AMORE DOVE SEI?

HEI! MODERIAMO I TERMINI!

CAZZO! MIA MOGLIE! DOVEVA TORNARE DOMANI A CASA ...

ZITTA TU! AMORE ASCOLTA NON FARE UNA TRAGEDIA ... ANCHE TU CON L'ISTRUTTORE DI EQUITAZIONE ...

EQUITAZIONE IN PAIO DI PALLE! DOMANI VADO SUBITO DALL'AVVOCATO ...

SBRIGATI ACCIDENTI! RIVESTITI ...

NO ... NON PUOI

ECCOME SE POSSO ... LA VILLA AL MARE? SCORDALA!

NO LA VILLA AL MARE NO!

E LE BAMBINE? DIMENTICALE!

NO! NO! LE BAMBINE NOOOOOOO!

NOOOOOOO!

MA CHE SUCCEDERE?

CAZZO! DEVO SMETTERLA DI SOGNARE DI VINCERE AL SUPERENALOTTO ...



Gente del Ghetto

di
Marco Tenace

<http://xoomer.alice.it/fumettista>

GENTE del GHETTO
<http://xoomer.alice.it/fumettista>

#34



GENTE del GHETTO
<http://xoomer.alice.it/fumettista>

#33



ULISSE

by Gioma

www.ulissebygioma.net

PERO' SAI... TUTTO SOMMATO UN VIAGGIO COME QUESTO, ANCHE CON I SUOI PERICOLI E TANTE DIFFICOLTA', HA UN PREGIO...



... CI RENDE TUTTI UN PO' PIU' UGUALI, ANZI QUASI SULLO STESSO PIANO...



SI' SI', VA BENE! AVANTI!... SE VUOI SPUTAMI PURE DENTRO UN OCCHIO...



«HI ARGO, QUEL COLLARE CHE TI REGALO' ULISSE PRIMA DI PARTIRE È DAVVERO BELLO!... VERO?»



UH! UH! PROPRIO DA SBALLO!... FINO A CHE STAVA QUI HO SEMPRE PENSATO CHE PADRON ULISSE FOSSE IL PIU' IMBECILLE DEGLI UMANI...



... BE'H, CON QUESTO LECCHINO DEFICIENTE DEVO RICONOSCERE CHE NELLA VITA NON BISOGNA MAI DARE NIENTE PER SCONTATO!



CHISSA' COME DEV'ESSERE DA ANZIANI?!... PARLARE CON DIFFICOLTA'... NON VEDERCI BENE... AVERE PROBLEMI MOTORI... TU CHE DICI, ULISSE?!



HIC... LAAA... EHM BLURP... TEERRR... NO... EHM... AA! MMM... VEEDOO...



... TEERRRA... A... HIC... NO... NON È... BLURP... AH, È... AAAAAH!...



BÈH, ANCHE SE NON SARA' ESATTAMENTE COSI'... PERO' RENDE L'IDEA...





870.



CONDRE '02-'03

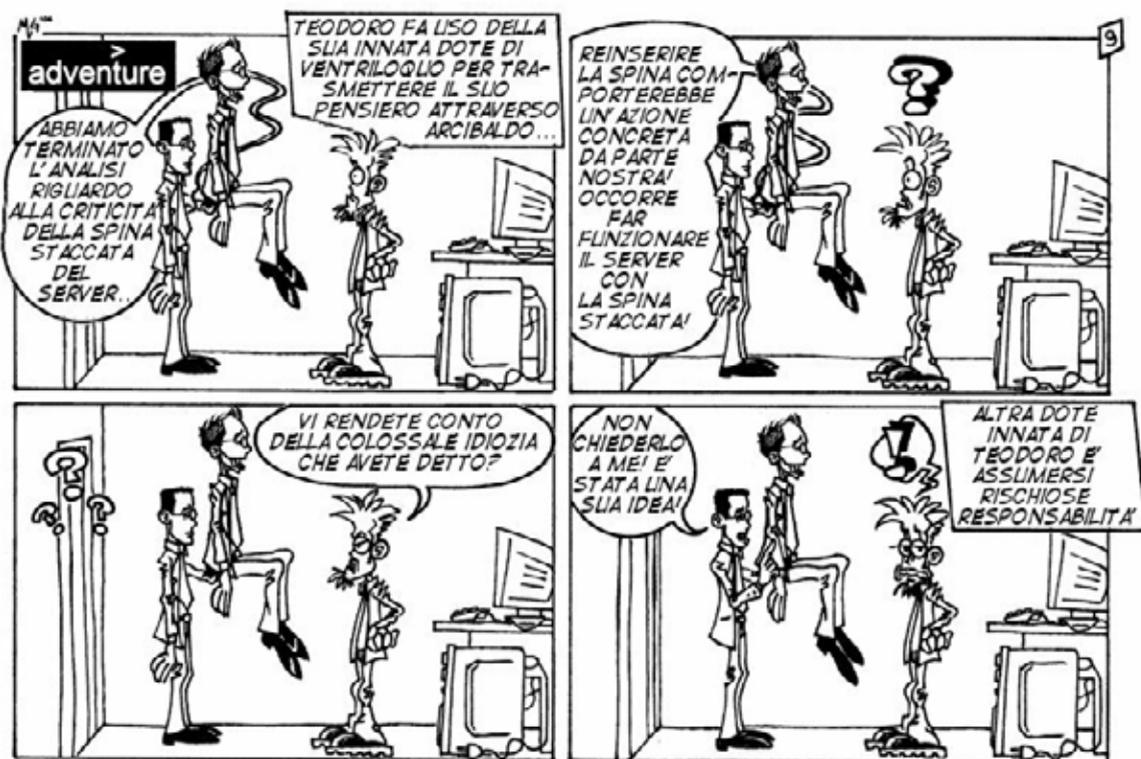


872.

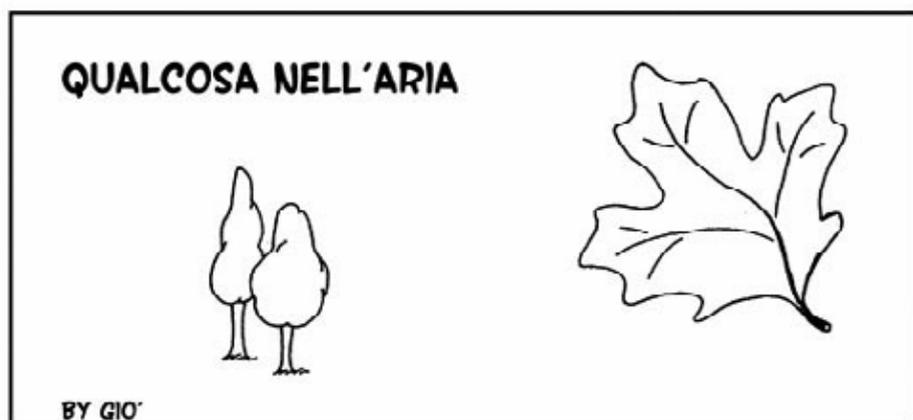


CONDRE '02-'03









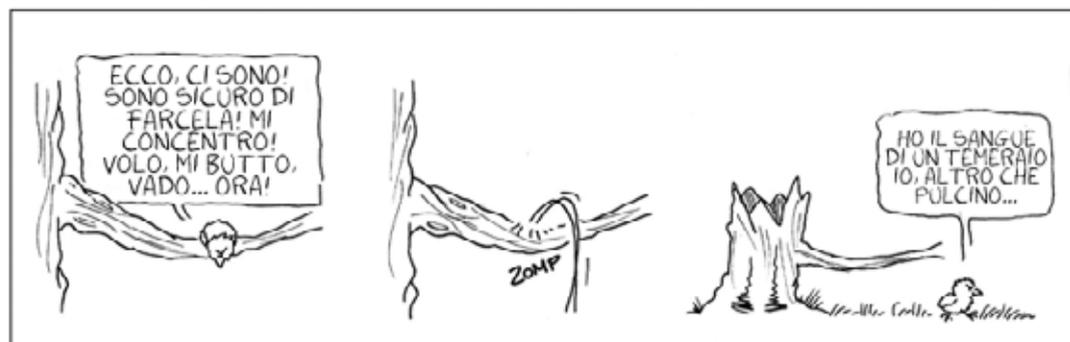
QUALCOSA NELL'ARIA - BY GIO' 2006

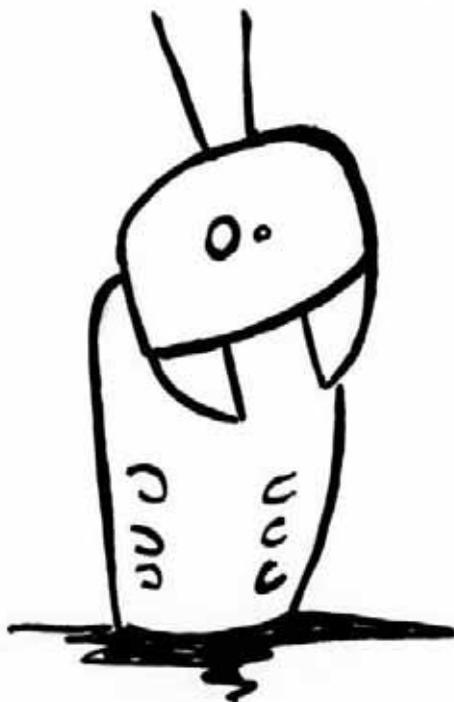
FUMETTOFURETTO.BLOGSPOT.COM

il Giardino Filosofico by Spina



Il Giardino Filosofico 11/06





Il titolo dell'opera deriva in dialetto romano significa: "scarafaggi", ma nell'accezione del termine si possono includere anche le altre specie di insetti.

Dal punto di vista entomologico, i protagonisti delle vignette, sono insetti dalle fattezze schematizzate e che di antropomorfo hanno solo l'uso della parola. Attraverso i loro dialoghi si apprendono giudizi, pareri, critiche, manie di una serie di personalità che difficilmente ci si aspetterebbe provenissero da un mondo ritenuto "invisibile" o visibilmente fastidioso.

L'altra chiave di lettura che va a completare il primo piano d'interpretazione, è la inevitabile comparazione del micromondo con la realtà dell'essere umano.

A parlare non sono solo infime creaturine che spesso e volentieri stimolano le nostre scarpe ad una pressione mortale di schiacciamento, bensì i "bacarozzi" danno voce alle nostre paure e debolezze ma soprattutto, si fanno portavoce di tutte quelle verità troppo fastidiose per essere prese in considerazione.

Così, dal contrasto secolare tra chi predica in piazza, magari con il megafono, e chi propina mezze verità tramite pettegolezzi e "luoghi comuni", sembrano risultare vincitori questi insetti che con la loro forma di comunicazione ad effetto, refrattari a qualsiasi mezzo di distruzione umano possibile, sono sicuramente destinati all'ultima più grande delle vittorie: quella dell'evoluzione.



DESERT OUT

by massy

<http://web.tiscali.it/nuvoland>





LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0106



Fraasi per un Futuro Imperfetto:

"Tu credi nel colpo di fulmine?"
"Solo quando Dio mi punisce."
"Ah..."

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0107



I Consigli del Presidente:

"Come, i conti non tornano? Sono alle
Isole Caiman... e chi li schioda
più da lì...tzè..."

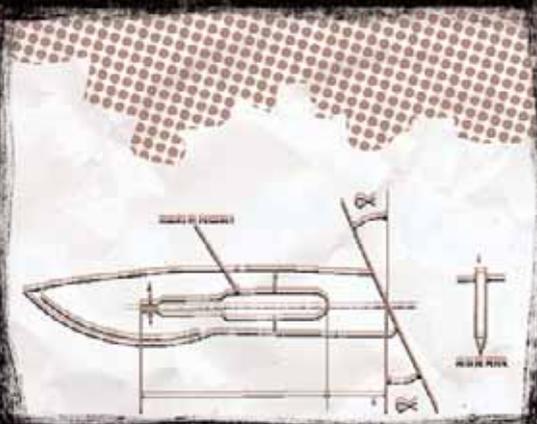
LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0108



L'Angolo della Filosofia Spiccia:

"L'amore non si sposa con il tempo,
anche perchè non puoi soffiarci
dentro il NASO..."

LA FINE SCREENSHOTS AND FLASCHBACKS 0109



**Il Dizionario delle Parole IGNORATE:
BISTURI:**

"Marchingegno per sturare DUE
gabinetti contemporaneamente..."



Lontani richiami da una tribù di cannibali

di Nicola Manuppelli

Sono scalza. Siedo al centro del letto e la stanza è buia. E' ancora più buia se guardo alla mia destra e vedo l'altra metà del lenzuolo vuota.

Devono essere le sei o le sette di mattina perché lui è già andato via. Probabilmente è già arrivato a casa e si è messo sotto le lenzuola. Credo che riuscirà a dormire qualche ora, prima che il pullman che riporta mia sorella in città arrivi.

Forse anche di più.

E' sicuro che Linda non tornerà senza prima aver fatto colazione da qualche parte. Fa sempre così. Riesco persino a immaginarmela, con la sua borsa dell'Adidas colma del minimo indispensabile, con i capelli legati sulla nuca e lo spazio ampio della fronte.

Se mi concentro sulla scena, riesco persino a vedere i suoi occhi azzurri posati sulla tazzina del caffè, nel solito MacDonald vicino a casa.

Conosco bene mia sorella.

Per lei la vita è un continuo spostamento. Sembra che abbia nell'animo la facoltà di fare solo ed esclusivamente scelte precarie. Incapace di stare coi piedi per terra, ecco cos'è, ontologicamente di passaggio in qualsiasi situazione si ritrovi. Il mio esatto contrario, la mia nemesi. Io sono sclerotica, schizofrenica, depressa. Chi è insoddisfatto ha sempre i piedi ben puntati al suolo. Prova a volare con medicine, hobby, psicologi ma è lì, sulla terra, incollato.

Da anni ho una relazione con suo marito. Lui viene da me e scopiamo. Non facciamo l'amore; facciamo sesso, puro sesso. Nessun preliminare, nessuna carezza e nessun bacio. Solo il puro e semplice atto della penetrazione. Perché questo, noi insoddisfatti, l'abbiamo capito: non è più l'eros a comandare il mondo, è la pornografia. Ecco perché personaggi come mia sorella sono i grandi sconfitti di quest'epoca.

Sono persone che prendono una direzione, tracciano delle frecce orizzontali o verticali e vanno a sbattere contro un muro. Noi no. Noi siamo come pozze d'acqua nelle quali venga tirato un sasso. Queste pozze si dipanano in cerchi e cerchi, vanno in ogni direzione eppure solo per pochi centimetri. E' il desiderio di volere tutto, ogni cosa. Perché il caos porta a questo: a una perdita d'identità e di dignità interiori, per le quali si diventa tutti e nessuno. E la verità è amara, lo so; la verità è che si coprono spazi e spazi ma non ci si allontana mai troppo dal proprio centro. Come quelle strade lunghissime che girano attorno ad una collina. Perché questa è la nostra forza centrifuga. La mia.

Ho iniziato a frequentare l'uomo di mia sorella per un motivo preciso. Desiderio. Desidero gli uomini tanto quanto li disprezzo. Penso che siano tutti fallibili e questo mi mette davanti a loro come davanti ad un frutto marcio. Bisogna mangiarli in fretta.

Marco è un professore. Lui e Linda si sono conosciuti proprio da MacDonald. Lui si era rovesciato addosso un vassoio

della colazione e lei si era messa a ridere, cercando maldestramente di nascondersi le labbra con la mano. Lui l'aveva notata e poi si era chinato per pulirsi e gli erano caduti anche i libri che teneva sotto il braccio. Linda non era riuscita a trattenersi, allora, ed era scoppiata in una risata enorme. Quelle risate "pulite" che solo lei sa fare. - Non c'è niente da ridere - le aveva detto lui, fingendosi imbronciato. Ma poi era scoppiato anche Marco ed erano rimasti lì, come due extraterrestri in un mondo totalmente nuovo chiamato Terra, a ridere e ridere e ridere.

Si sono conosciuti così. Linda me lo racconta spesso, nei momenti di confessione. Quella mattina lei tornava da una delle sue gare in trasferta e lui, invece, stava andando in università per ordinare alcuni appunti, prima di esaminare dei ragazzi. Lui aveva appoggiato i suoi libri sul tavolo e si era presentato. Linda invece si era dimenticata di farlo e, così, lui l'aveva accompagnata a casa senza nemmeno sapere come si chiamasse.

Quando ho visto Marco per la prima volta ho pensato che fosse uno noioso. Le persone noiose come me pensano sempre che tutto quello che li circonda sia noioso. Avevo persino consigliato a Linda di troncarsi immediatamente con quella storia. Eravamo in un locale a prendere un aperitivo e lui era uscito un attimo all'aria aperta. Stavo con un ragazzo allora, un tale Max, enorme e fissato di politica. Era il periodo in cui credevamo che una persona che non si ubriacava di birra ogni sera fosse da scartare immediatamente. E Linda mi presenta questo qui, totalmente astemio e fissato con la matematica. Il contrario del mio Max.

E allora, appena questo esce all'aria aperta, ecco che iniziamo a sbotterlo, io e Max, e a dire a Linda di mollare quel tipo, di non farci niente, che è veramente la persona più noiosa del mondo.

- Come si fa a non bere birra?, dice Max

- E non fa altro che parlare del suo lavoro e di matematica e di numeri. Non ha argomenti, Linda. Non è né carne, né pesce. O sta zitto o parla sempre delle solite due cose.

Marco era fuori ma sentì tutto. Entrò e mi disse in faccia, tanto direttamente quanto non ha mai fatto nessuno, che ero un'ipocrita. Che glielo potevo dire davanti quelle cose. E che a decidere della sua vita doveva essere Linda e che io gli sembravo una che non aspettasse altro che distruggere e demolire la vita della sorella. E poi uscì di nuovo, sbattendo la porta, con Linda che gli chiedeva se non volesse un passaggio e lui che rifiutava e diceva che, figurarsi, non saliva in macchina con me che pensavo quelle cose su di lui dopo averlo conosciuto da due ore. E Linda era tornata da me, mi aveva detto che ero una stronza e poi mi aveva mollata lì per raggiungerlo con la macchina, la mia macchina. Ed io e Max ce l'eravamo fatta a piedi fino a casa.

Questo per dire che inizialmente non è che mi piacesse o volessi soffiare a mia sorella. Anzi.

Supponendo che lui fosse talmente timido da non tornare più sotto il suo portone e non essendosi scambiati nemmeno il numero, la settimana dopo quel mattino del MacDonald, Linda era andata a cercare Marco in università e aveva chiesto del professore di matematica. La sua intenzione ufficiale era fargli sapere il suo nome, visto che la volta precedente s'era dimenticata.

Lui l'aveva accolta nel suo studio, sorpreso, e poi erano andati a prendere un caffè.

- Dunque il tuo nome?

- Linda. Me lo stavo dimenticando ancora, e rise

Avevano fatto tutto molto lentamente. Linda costruiva quella storia come un castello che dovesse essere perfetto.

E me ne parlava. E ogni minimo episodio diventava una data di calendario, ogni frase un poema da studiare, ogni

squillo del telefono un allarme antincendio, ogni suo gesto il vertice narrativo di un'avventura. Ed io sospettavo, vagamente, che mia sorella soffrisse di amplessi continui.

E' così. Abituata agli estremi come sono, non riesco più a concepire l'entusiasmo. I castelli di Linda per me non esistono. Oggi l'unica forma di vita pubblica, per me, è quella privata. Il privato è l'oggetto della nostra morbosità, delle nostre conversazioni. Ci sono più orgasmi che battiti di ciglia, gli psicologi non ci devono più far buttare fuori niente perché abbiamo già buttato fuori tutto. Le vendiamo a chiunque le nostre libido, le nostre aggressività, i nostri scheletri. Anzi, le svendiamo.

Ho iniziato a desiderare il marito di Linda poco dopo il loro matrimonio. I nostri rapporti col tempo erano migliorati. Io stavo con Alessandro, un medico che avevo conosciuto durante una visita al Niguarda, e Linda era sempre appiccicata a Marco. Così avevamo iniziato a passare parecchi week-end insieme e due o tre vacanze. Prima di sposarsi Linda veniva a casa mia per il sabato e la domenica. Avevo una stanza vuota e, lì, lei e Marco potevano dormire insieme per due giorni alla settimana. E fare l'amore in un letto invece che in auto. La cosa era abbastanza promiscua. Le mia stanza e quella di Linda erano vicine e, spesso, la domenica mattina, ci incrociavamo andando in bagno e io davo una rapida occhiata alla porta socchiusa della camera di Linda e vedevo Marco nudo. Quello che voglio dire è che iniziai ad avere lentamente intimità col suo corpo. Io camminavo discinta per casa, spesso in mutande e maglietta e lui non poteva non vedermi. Sapevo che notava le mie forme, che gettava un occhio sui miei seni o sui miei glutei, mentre facevo gli esercizi di yoga. Sapevo che d'estate il mio bikini gli faceva, sempre e comunque, un certo effetto. E sapevo, infine,

che non poteva non paragonare me a mia sorella. Perché io avevo tutto un altro tipo di bellezza, una bellezza più aggressiva e solare. E gli uomini sono tormentati dall'abitudine e sono attratti dagli antipodi.

Quando si faceva colazione a tavola insieme, spesso intavolavamo dei discorsi di politica ed io mi trovavo quasi sempre più d'accordo con Marco che con Alessandro. Non so perché stessi con quel ragazzo. Forse perché aveva la classica faccia di quello bello che le amiche ti invidiano. Ma non capiva un cazzo ed io mi ritrovavo irrimediabilmente, ogni volta, ad invidiare Marco e Linda.

Ad un certo punto presi l'abitudine di mettere camicie scollate e slacciarmi i primi bottoni e cercare di attirare il suo sguardo in ogni modo.

Di notte cercavo di sentire i rumori del letto; di lui e Linda che facevano l'amore.

Alessandro mi guardava e mi chiedeva che cosa avessi.

- Non ho niente

- Come non hai niente? Sembra che sei in attesa di qualcosa o qualcuno.

- Non ho niente, cazzo

- Perché non ti sdrai, allora? Stai seduta in mezzo al letto come un pilastro

- Lo sai che stai diventando angosciante? Angosciante e noioso.

Invidiavo la storia di Linda. Quella storia pulita e interessante, dove tutto era sempre filato liscio. Io questo qui, invece, l'avevo già tradito parecchie volte. E lui non si incazzava nemmeno più.

Una volta l'avevo fatto davanti ai suoi amici, alla sua festa di compleanno. Mi ero ubriacata e avevo cominciato a baciarmi col barista, sotto gli occhi di tutti.

- Ale, non guardare. Quella è una stronza

A parlare era un suo amico giunto a recitare la figura dell'apostolo, dopo averci provato un migliaio di volte in precedenza e senza risultato.

Io ero lì che ci godevo come una matta. Ero consapevole di goderci. E lui si era alzato e mi aveva chiesto di andar via. E io gli avevo chiesto che cosa volesse, che mi lasciasse fare ed intanto appoggiavo la mano sulla patta dei pantaloni del barista e ci facevo un petting in un modo scandaloso. Una roba che con lui non avevo mai fatto, nemmeno in sogno. E lui sopportava.

Ma adesso volevo Marco.

Dopo il matrimonio mi resi conto di come quel desiderio fosse divenuto, ancor di più, una cosa terribile. E questo invece di farmi mi istigava ancora di più. E sono sicuro che anche lui lo sentisse nell'aria, che ne fosse eccitato, che fosse consapevole che prima o poi non avrebbe potuto sottrarsi a quel sacrificio di sesso. Lasciai Alessandro e iniziai a pensare esclusivamente a Marco.

Eravamo tutti e due spesso nella stessa stanza, con occhi da lupo, pelli d'oca, sguardi ammanettati l'uno all'altro, in pose selvagge pronte a darsi guerra, girandoci attorno come leoni. Eravamo distrutti, straziati, affamati di desiderio. Ci rendevamo conto che, lentamente, stavamo cancellando ogni bene morale, levando ogni motivazione a qualsiasi legge. Non esistevano leggi che non fossero leggi di sesso. Ed ogni avvenimento, ogni cambio di tempo, ogni frase, ogni umore della terra, tutto era o un intralcio o un passo in più verso un solo obiettivo che era la nostra ingiusta, segreta, inconfessabile, incestuosa, immorale, ignobile scopata.

Ero soddisfatta, d'altronde, di come fossi riuscita a demolire Marco. Fra me e me mi ripetevo che, nel momento in cui avevo deciso di volerlo, ero riuscita ad ottenerlo. Sarebbe stato mio anche prima, se solo lo avessi voluto.

Rimanemmo a casa mia soli, un pomeriggio. Linda era andata a fare gli allenamenti e noi la stavamo aspettando per cena. Marco era seduto al computer e

stava sistemando alcuni files.

Non so come descrivere questa scena. E' come se lontani richiami da una tribù di cannibali invadessero i nostri corpi, le nostre menti, suonassero nelle nostre orecchie e le svuotassero, pulsassero nei nostri sessi e gridassero "divora, divora". Gridavano "divora, divora" agli occhi e i nostri sguardi si incrociavano finalmente spogliati dal pudore. "Divora, divora" e le nostre mani si avvicinavano, le bocche non sapevano più che dire, i vestiti venivano strappati.

Preso dall'eccitazione che mia sorella rientrasse da un momento all'altro, gli salii addosso. Lui cedeva, confuso, come se non potesse più comandare se stesso. Lo mordevo con la bocca ovunque e lui ricambiava. Salivo, salivo su di lui. Gli giunsi col sesso fin sulla bocca e gli feci leccare la vagina. Immerse il viso e inizio a mordermi con un desiderio insospettabile.

- Dov'è mia sorella? Dov'è? , gridavo e lui continuava a leccare. - Preferivi me, vero? , e poi gli chiedevo cose che non ho chiesto mai, tipo di insultarmi e di graffiarmi. Stetti con le mie gambe incastrate sul suo viso per quelli che mi parvero secoli e secoli. Speravo, follemente, che mia sorella rientrasse improvvisamente e che ci vedesse e che finisse per cedermelo e mi ringraziasse, per giunta, perché le avevo svelato che non era uomo per lei. Venni due volte sulla sua bocca.

- Come glielo diciamo, adesso?

Non lo ascoltai nemmeno. Lo aveva detto per dire. Gli uomini dicono sempre queste cose soltanto per dire. Mi misi di sotto e facemmo l'amore.

In una visione pornografica della vita, il sesso non è legato alla mente (quello è l'eros) ma è legato alla gola. I suoi peccati sono gli stessi dei peccatori di gola. In primis c'è il moto per inerzia. Una volta iniziato, non si riesce a smettere. Io e Marco facemmo così. Abbiamo parlato tante volte di darci un taglio, di farla

finita. Spesso lo abbiamo detto anche convinti. Ma la consapevolezza di avere una cosa proibita a portata di mano rende l'uomo e la donna indolenti.

Linda vive in un'altra epoca perché Linda crede nelle lotte, negli sforzi agonistici e mentali che realizzano l'uomo. Per questo Linda è una nuotatrice provetta. Ma oggi va tutto diversamente. Oggi la vera società è quella dei servizi. Noi paghiamo perché la gente faccia cose che noi non vogliamo fare. Perché ci pulisca la casa o ci aggiusti il rubinetto, il computer, la porta. Il più grande sforzo dell'uomo è l'amore ed è questo l'ultimo servizio che vogliamo ottenere. Pagare tutto; questa è la nostra pornografia. Ridursi ad un'unica funzione, ottenere il nostro credito e poi utilizzare quel credito per pagare tutte le altre cose che non sappiamo fare e che altre braccia faranno per noi. Lavori mentali, preoccupazioni. Oggi abbiamo le colf, gli ospizi dove depositare i vecchi quando sono di peso, le extracomunitarie a cui scaricare i bambini quando vogliamo andare a divertirci e dimenticare che il nostro ruolo è quello dei genitori. Abbiamo macchine che ci dimagriscono senza correre, plastiche che ci restituiscono un'eterna giovinezza levandoci persino il dovere ed il diritto della vecchiaia. Oggi è tutto pagato. E noi siamo minuscoli oggetti monofunzione, il cui unico obiettivo è cancellare il pensiero, smettere di essere persone pensanti perché questo comporta una parte di male. E il mondo ha paura del male come non ne ha mai avuta prima. Io e Marco siamo così.

Linda, se sentisse, penserebbe che sto facendo psicologia da quattro soldi.

A volte vorrei essere come lei. Dimenticare. Marco mi dice che viviamo in una totale anarchia ed io replico che è Linda a farlo. Lui sembra avere ancora qualcosa che lo salva, che lo aggrappa al mondo di Linda. Spesso lo guardo ed è ancora spaesato. E' come se non potesse

controllare il suo corpo.

- Ti alzi troppo spesso a bere, sei agitato? , gli ho detto stanotte

- Sto pensando a Linda. Lei è a fare quella gare e noi siamo qui per l'ennesima volta.

- Marco?

- Sì

- Voi fate ancora l'amore?

- Continuiamo a farlo come il primo giorno. E' questo che non va. Non le lascio neanche la possibilità di sospettare. Se solo sospettasse potrei avere l'occasione di dirle tutto.

- E che cosa le diresti? Cose tipo "cerca di capire"? Oppure "non è come pensi"?

- Non fare la stronza. Linda è una persona speciale. Ed è tua sorella.

- Ma anche tu sei una persona speciale. Anche se lo condividi con due persone.

E gli accarezzo il viso. E penso di me le cose peggiori del mondo: ma di tutti gli uomini che dovevi desiderare, proprio quello di tua sorella? Sei una cretina, ecco cosa sei. Ma cosa aspetti a lasciarlo che cosa?

Ormai mi sono abituata al fatto che siano tutti passi di danza. Gli amori, i tradimenti, i desideri, il sesso. Tutti passi che prima o poi vanno ripetuti. Forse la gente dovrebbe prenderli con maggiore ironia. Forse "io" dovrei prenderli con maggiore ironia. Forse non è tutto così importante. Forse ha ragione Linda. Io sono piena di risposte e sono tutte negative. Ma magari la verità è un'altra. Magari è come quando Linda guarda un film e dice: non ci ho capito niente.

Forse non ci ho capito niente. La danza riprende ancora. Metto i miei piedi scalzi sul pavimento e mi muovo velocemente verso la cucina. Ho sete. Voglio bere dell'acqua. Mi avvicino al frigo lentamente, come un automa. Invasa dal desiderio della sete, come sottratta al tempo reale per mezzo di lontani richiami da una tribù di cannibali.

FINE



COFA CI FACCIO AL BUIO...
NON RICORDO COME FONO ARRIVATO... MA LO AVEVANO DETTO CHE FAREBBE FSTATA UNA COFA IMPROVVIFA!

QUESTO FLENZIO... L'ATTEFA FSNERVANTE... MA LA MIFFIONE E' PIU' IMPORTANTE... DEVE PROCEDERE A TUTTI I COPSTI!

NON TIRO LO SCIACQUONE FINCHE' CONTINUA A DORMIRE

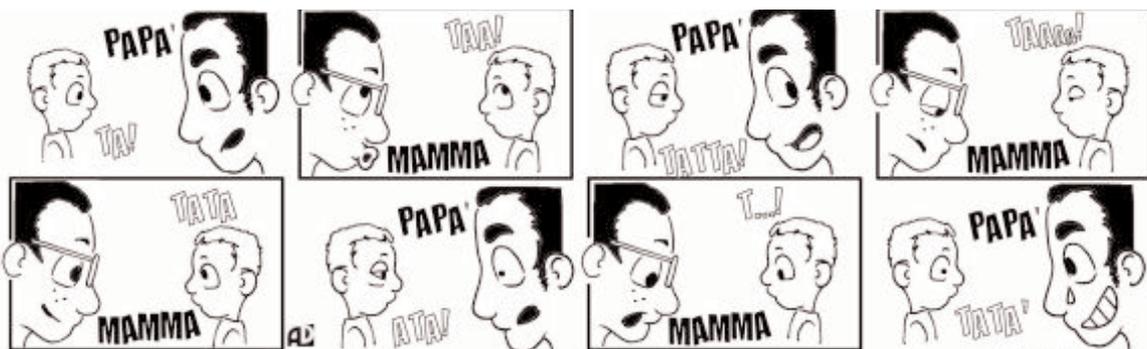
SI! MA 'STA VOLTA NON DIMENTICARE L'OMINO IN AMMOLLO*

ASPETTARE CON L'ACQUA ALLA GOLA... EH!! FONO PRONTO PRENDO FIATO... MANDATEMI GIU'! ADEFFO... ORA!!!



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Davis. All right reserved

54008-20 08 05





MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Daws. All right reserved.

© 2005-2009 Alex Davis



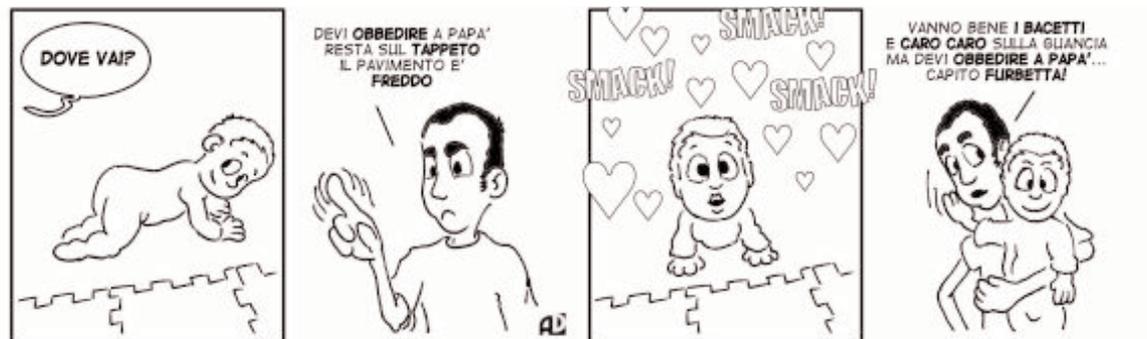
MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Daws. All right reserved.

© 2005-2009 Alex Davis



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Daws. All right reserved.

© 2005-2009 Alex Davis



MAYA and all related characters are copyright © 2005 Alex Daws. All right reserved.

© 2005-2009 Alex Davis





ANNA IN STRIP-TEASE



13181



LUCA CONGIA 2006

CARTAGIENICAWEB.IT



IL NUOVO "ANTISEMITISMO" di Lucio Garofalo



Da tre mesi circa ha preso il via la spedizione militare in Libano, guidata dall'Italia (sic!), promossa al rango di "superpotenza" dalla cosiddetta "comunità internazionale", un'ambigua definizione di stampo dalemiano (degnata del peggior machiavellismo dialettico) dietro cui si annida l'immenso strapotere dell'apparato bellico-industriale neoimperialista che fa capo all'economia ed alla società anglo-americana, a cui siamo asserviti e subalterni anche noi italiani (insieme ad altre nazioni europee) a partire dalla fine della seconda guerra mondiale.

Ma quali sono stati i compiti assegnati al contingente militare internaziona-

le inviato nella regione meridionale del Libano, al confine con Israele, ed effettivamente assolti finora?

La missione ufficiale era quella di disarmare e ridurre all'impotenza le milizie di Hezbollah (il "Partito di Dio") che hanno ben resistito all'aggressione militare di Tel Aviv, condotta soprattutto attraverso i mezzi dell'aviazione israeliana. La resistenza libanese è stata talmente salda, tenace, irriducibile, al punto da costringere il governo di Olmert a ritirarsi dal territorio libanese, per concedere spazio all'intervento della "comunità internazionale", di cui non sappiamo più nulla in quanto non ci fanno sapere nulla. Ma come si spiega questo silenzio?

In effetti, quello che non era riuscito all'esercito e all'aviazione militare di Israele, dovrebbe essere portato a termine dalle truppe dell'ONU. Si tratta di favorire un vero e proprio lavoro sporco, un'operazione di pulizia etnica, travestita sotto una bandiera riconosciuta a livello mondiale, ovvero sotto una veste "nobile" e "legale", quale appunto l'egida delle Nazioni Unite.

Sin dall'inizio era chiaro che l'opera del contingente militare internazionale doveva consentire ad Israele di proseguire il massacro terroristico perpetrato ai danni delle popolazioni arabo-palestinesi che vivono confinate nella striscia territoriale di Gaza.

Un eccidio criminale pianificato dal governo Olmert, con la complicità degli USA e il tacito appoggio della "comunità internazionale". Un massacro intrapreso durante la scorsa estate, mentre si disputavano i campionati mondiali di calcio in Germania, vinti dalla squadra italiana.

Tale evento "sportivo" è servito a distrarre l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e a narcotizzare il movimento "pacifinta", troppo impegnato a festeggiare e partecipare all'orgia nazionalistica e trionfalistica per il successo berlinese riscosso dalla nazionale di Lippi.

Infatti, in quei giorni le piazze italiane (ma non solo quelle italiane) si sono riempite di gente urlante, isterica, esultante, stordita ed eccitata dalle vicende "sportive", mentre altrove, nel vicino Medio Oriente, si consumava un eccidio di massa, che è stato ripreso e prosegue tuttora nell'assoluta indifferenza e nel silenzio assordante e vergognoso dei mass-media occidentali, degli Stati cosiddetti "civili", delle istituzioni politiche che dirigono la "comunità internazionale".

Come è già accaduto durante l'estate, anche in questo scorcio di fine autunno si sta realizzando un piano, bene orchestrato da tempo, di vera e propria pulizia etnica, di sterminio contro le sventurate popolazioni arabo-palestinesi che abitano nel territorio di Gaza.

Una strage ignorata ed occultata in piena regola, ad arte, dai mezzi di informazione di massa, interrotta in estate proprio grazie al "provvidenziale" e tempestivo intervento di Hezbollah, le milizie sciite libanesi, gli unici a soccorrere concretamente i palestinesi, distraendo l'esercito israeliano dalla sua atroce e spietata opera

di genocidio.

Vi ricordate? L'occupazione del Libano ordinata dal governo Olmert ebbe inizio dopo il rapimento di due soldati israeliani ad opera delle milizie di Hezbollah. Ciò bastò a giustificare l'aggressione militare contro uno Stato libero e sovrano, il Libano, e fu sufficiente per schierarsi dalla parte di Israele, dimenticando i feroci crimini di guerra e i sanguinosi atti di terrorismo commessi contro i Palestinesi. Un metro di giudizio davvero assurdo e sproporzionato, quello di chi ha posto sullo stesso piano vittime e carnefici, giustificando persino l'invasione del Libano in virtù del sequestro di due militari. E' come se gli USA avessero deciso di bombardare ed occupare militarmente la Sicilia o la Sardegna, quando la mafia o l'anonima sequestri sarda hanno rapito semplici cittadini o militari statunitensi!

Chiunque abbia difeso e difenda tuttora Israele, persino in alcuni settori della sinistra governativa italiana, si arrampica sugli specchi per avallare le assurde "ragioni" di uno Stato che si è confermato criminale e terrorista. Ma è assolutamente impensabile e paradossale, oltre che immorale, appoggiare una posizione ed una linea strategico-politica priva di qualunque fondamento logico-razionale, per cui rischia di ritorcersi contro chi la sostiene.

Penso, ad esempio, a quanti si dichiaravano e si dichiarano favorevoli al disarmo unilaterale di Hezbollah, auspicando l'immediata applicazione di una risoluzione dell'ONU, ma nel contempo si oppongono al ritiro e al disarmo delle truppe israeliane, che invece hanno violato ripetutamente non una ma molteplici risoluzioni delle Nazioni Unite.

Mi chiedo, infatti, quante sono state le risoluzioni dell'ONU che non hanno mai ottenuto il rispetto e l'attuazione da parte del governo di Tel Aviv e dei suoi alleati storici, ma al contrario sono state tradite e calpestate? La risposta è semplice: tante, troppe!

Tuttavia, per appagare la mia curiosità ho fatto una rapida ricerca ed ho scoperto che in base ad un elenco più "ristrettivo" le risoluzioni ONU violate da Israele sarebbero 32, mentre secondo altri osservatori ed esperti di politica internazionale sarebbero più di 80! L'ultima, in ordine di tempo, è la risoluzione 1544 del 19 maggio 2004, che chiede ad Israele l'immediata cessazione delle violenze commesse nella striscia di Gaza.

A parte tale risoluzione, disattesa come le precedenti, nessuno che davvero conti all'interno della suddetta "comunità civile" ha osato condannare gli atti criminali di vero e proprio terrorismo di Stato, commessi da Israele contro popolazioni inermi (lasciamo perdere le milizie di Hezbollah, stanziate in Libano) quali quelle presenti nella striscia di Gaza.

Nessuno, nemmeno l'attuale pontefice, ha assunto una posizione di netta esecrazione morale e politica nei riguardi della spregiudicata ed aggressiva politica israeliana che si è spinta sino all'invasione e all'aggressione militare contro un altro popolo ed un altro Stato, assolutamente liberi e sovrani: il popolo e lo Stato del Libano.

Rammento inoltre la totale impotenza ed assenza nelle piazze italiane (e non solo italiane) del movimento pacifista, del "movimento dei movimenti" che invece si mescolava e si aggregava alle moltitudini festanti e deliranti che celebravano l'apoteosi degli "eroi

azzurri" di Berlino.

A beneficio e ad onore della verità, occorre precisare che in tanti, in Italia e nel mondo occidentale, non si sono esposti temendo di essere tacciati di "antisemitismo".

A questo punto mi chiedo: ma i Palestinesi, come tutte le popolazioni di stirpe araba, non sono anch'essi di origine "semitica" come lo sono gli Ebrei?

Infatti, secondo il racconto biblico il genere umano si suddividerebbe in tre grandi "razze" o macrogruppi etnici, discendenti dai figli di Noè: Sem, da cui deriverebbero i popoli "semiti", ossia gli Ebrei e gli Arabi; Cam, da cui discenderebbero i popoli "camiti", vale a dire gli Egiziani ed altri popoli africani; infine Ar, da cui trarrebbero origine tutti i popoli di stirpe "ariana", detti anche "indoeuropei", quali gli Europei (incluse le popolazioni italiane) e via discorrendo.

Quanto finora spiegato, sarebbe accreditato dall'antica tradizione biblica.

Da questo punto di vista, quello che da sempre identifichiamo e riconosciamo come "antisemitismo", ossia il razzismo e la persecuzione contro gli Ebrei, dovrebbe ricevere un'estensione semantico-concettuale, oltre che storico-politica, nella misura in cui dovrebbe includere anche gli atteggiamenti di ostilità e la politica terroristica condotta da Israele, con l'appoggio anglo-americano, ai danni di un altro popolo di "razza semitica": i Palestinesi.

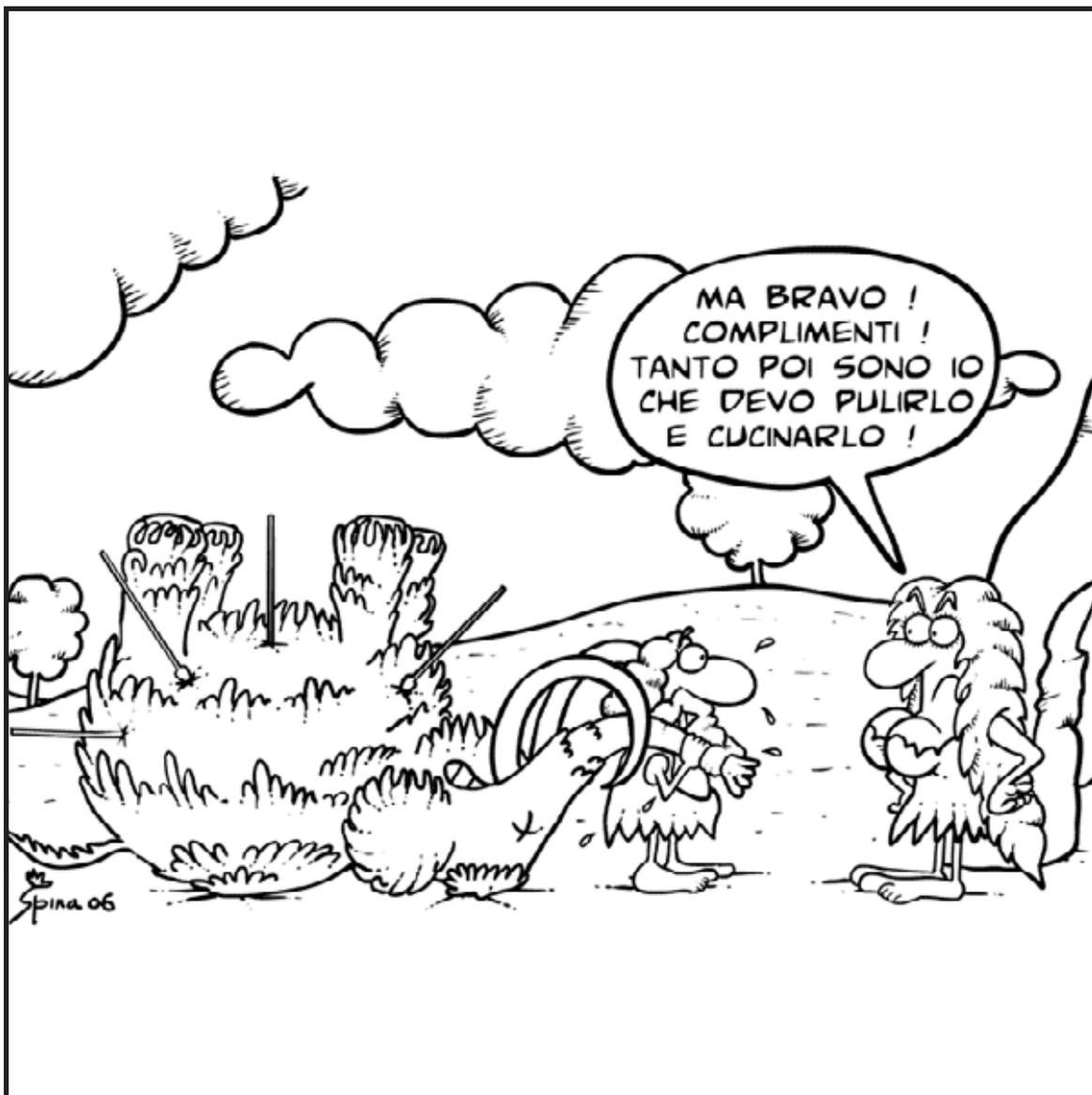
I principali responsabili di questa nuova versione dell'antisemitismo, sono il governo israeliano e il sionismo internazionale, nonché i suoi tradizionali alleati, gli Stati Uniti d'America e la Gran Bretagna, ed ora anche il

governo italiano retto sull'asse Prodi-D'Alema-Bertinotti.

In conclusione, io credo che il nuovo, vero "antisemitismo" nell'epoca odierna, consista e si traduca nella politica di sterminio, di pulizia etnica e di persecuzione razziale, condotta dal governo di Israele e dall'intero establishment sionista internazionale che fa capo alle ricchissime banche ed alle potentissime lobbies ebraiche statuni-

tensi, e non solo statunitensi, in quanto sono sparse un po' ovunque nel mondo, nonché al famigerato Mossad (gli efficientissimi servizi segreti israeliani), ai danni di un altro popolo di origine "semitica" presente sul nostro pianeta: gli Arabi, e nella fattispecie particolare i Palestinesi.

FINE





PULCI - IL BOSCO DEGLI STRANI INCONTRI I

DI CLAUDIO CARDINALI



LA SCUOLA DI PULCI - KARATE'

DI CLAUDIO CARDINALI



PENSIERACCI e PENSIERINI DI IGNANT



Pintelli 2006



Pintelli 2006

RX

STORIE DI VITA VISSUTA

www.rxstrip.it





IL SIGN. ZAZZA '06
CHISSENE!
FRIGGA!
 ZZZZZ
 Sob!
NANDO SI RICREDE!



"SALUTE AMICI! SONO UNA MOSCA E IL MIO NOME È NANDO!"



"PURTROPPO HO UN GRASSO PROBLEMA... LA MERDA!"



PURTROPPO IN QUESTA SOCIETÀ MODERNA È IMPOSSIBILE NON MANGIARE MERDA!

SIGH!



"VÀI, OVUNQUE MI GIRI C'È SOLO LA MERDA!"

ZZZZ

* VEDI CARTAIGIENICA N° 68



"RAGAZZI! A QUANTO PARE SIANO STATO TRAFFO PESSIMISTA! ESISTE ANCORA DEL CIBO GENUINO!"

BUON APPETITO GENTE!



HEI, COSA VEDO! FORSE NON TUTTO È PERDUTA!!



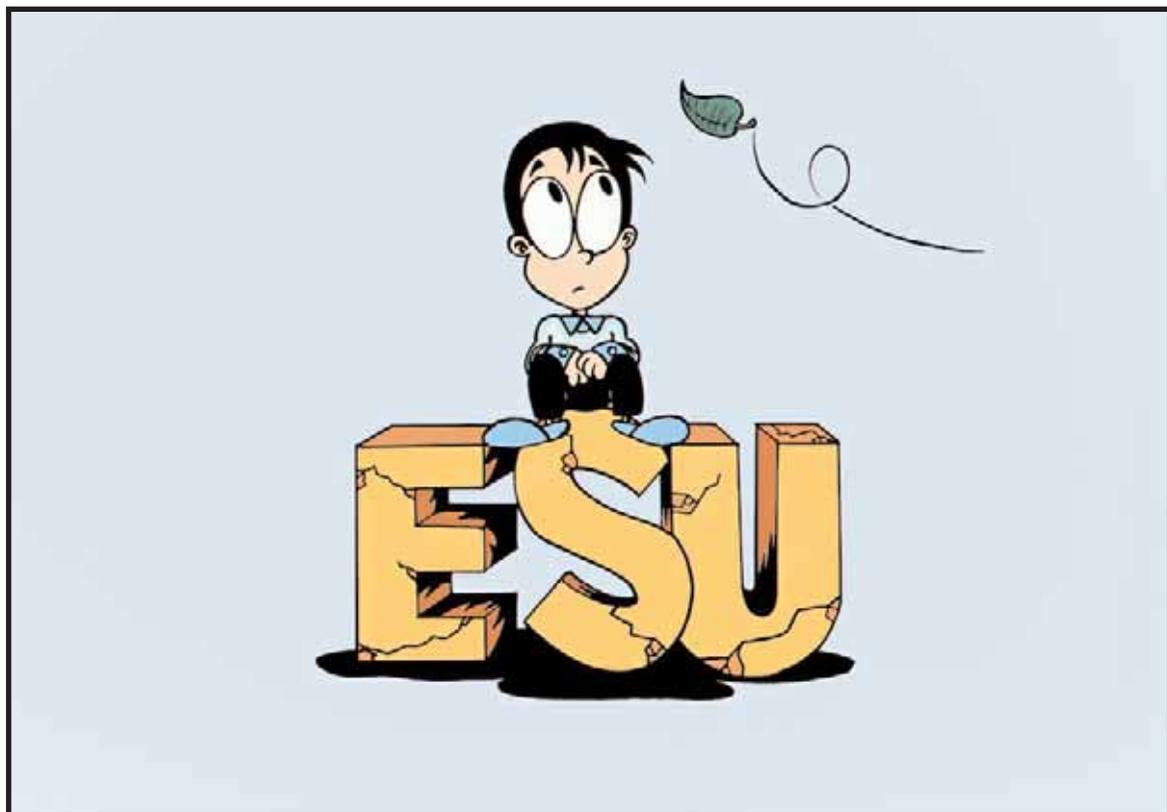
per prepararsi ad una
società multi-etnica
cominciò con il separare
le carote dai pisellini!!!



E.S.U.



<http://esulastriscia.splinder.com>



Esu: Who's who

Protagonista (o forse sarebbe meglio definirlo vittima) della striscia, Max soffre di tutti quei complessi tipici dello sfigato: angosciato, frustrato, invisibile per amici e genitori, ragazze e professori.

Nonostante tutto questo, il nostro è uno che non si arrende (quasi) mai. Il suo hobby preferito infatti è quello di sostare perennemente in un corridoio dell'Università in attesa della sua amata Sara, che ovviamente non lo degna di uno sguardo. Divide l'appartamento con un coinquilino che lo maltratta quotidianamente, e passa la maggior parte della sua giornata o in facoltà dove deve confrontarsi con un professore burbero e cinico, o con i suoi amici Felix, Betta e Alvise, o infine a casa con i genitori quando va da loro per il week-end. In tutti i casi, per lui è sempre una catastrofe.

Creata 5 anni fa da Carlo Coratelli e da Davide Zamberlan, autore de "Il vecio della Montagna", questa strip che racconta le strampalate vicende di alcuni studenti universitari, riprende la sua corsa con un nuovo disegnatore, Eros Righetti, il quale continuerà con indomito coraggio il lavoro di Davide. Stay tuned!



CHE NE E'

Che ne è del sogno che ci univa,
e della spada incorruttibile che lo difendeva.
Che ne è delle parole che hanno carezzato il tuo volto
e che il vento ha disperso.

Che ne è della luce e dell'onda possente
che cavalcammo, sicuri come dèi immortali,
Che ne è dell'attimo eterno vissuto
nel gioco di occhi che sembrava infinito e della
pinolata che era in frigo?

Come...?
Tustiantassi!



IL TUTTOLOGO RISPONDE

A CURA DI GIUSEPPE RICCIARDO

Giovenale, Prati: "Onorevole prof. Melaverde, il Ministro Livia Turco ha raddoppiato le dosi minime di marijuana consentite dalla legge: non si andrà più in carcere per uno spinello!"

Per uno no. Ma per due sì.

Comunque è vero: la dose minima è passata da 500 mg a 1 grammo. Praticamente, il ministro ha fatto "l'aggiuntina."

Felice, San Severo: "Professore, all'ultimo corteo per la pace a Roma sono spuntati ancora gli odiosi slogan su Nassiria"

Purtroppo sì. Amaro il commento del Presidente della Camera Fausto Bertinotti: "Sono fvasi impvonunciabili. Ci sono tvoppe 'evve'..."

Michela, Brasilia: "Professore, quest'anno ci tocca una finanziaria

di rigore (rigore peraltro inesistente, quando si decideranno a introdurre la moviola

in



campo?). Però il Ministro Padoa Schioppa ha assicurato che dall'anno prossimo le tasse diminuiranno. Possiamo credergli?"

Certamente. E' per questo motivo che aumentano le tasse: così poi

possono diminuirle. La politica di questo Governo è chiara e lineare come un cantico del Paradiso di Dante. A parte tutto, è evidente che il Ministro Padoa Schioppa è affetto da schizofrenia acuta con doppia personalità. E' una continua lotta, al Ministero: Padoa vuole aumentare le tasse, e Schioppa vuole diminuirle. Chi vincerà? Mastella, come sempre.

Dedalia, Caltagirone: *"Esimio professor Melaverde, ma la situazione dei conti pubblici in Italia è davvero così disastrosa?"*

Sì, secondo quanto mi ha appena comunicato il mio macellaio. Ma non ci vuole molto a capire che tutta la macchina pubblica in Italia sta andando allo sfascio. Non c'è più una regola, è tutto improvvisato. La pubblica amministrazione ha raggiunto dei livelli di inefficienza che tutto il Burundi ci invidia. La sanità, ad esempio. L'altro giorno per strada ho visto passare un'ambulanza. Sapete cosa? La scritta "Ambulanza" sul cofano, era al contrario. E io dovrei fidarmi?

Silvia, Milano: *"Professore, ha sentito questa storia dei brogli? Sono estremamente preoccupata. È possibile che in Italia non siano garantite neanche le fondamenta*

della democrazia?"

Condivido appieno le tue ansie. Qui è in gioco la credibilità di un intero sistema-paese. Io sto seguendo da vicino e con molta attenzione questo brutto affare dei brogli, e devo dire che la cosa mi puzza alquanto. Sì, voglio dire.. come è possibile che ad "Affari Tuoi" alla fine rimanga sempre un pacco milionario? E' troppo strano. C'è qualcosa che non va. Ma ho comunque piena fiducia nelle autorità competenti – Ezio Greggio e Michelle Hunzicker – che faranno senz'altro luce su questa nuova, scandalosa pagina della storia del nostro paese.

Davide, Ravenna: *"Professore, Pierferdinando Casini ha notato con l'acume politico che lo contraddistingue che ormai in parlamento ci sono due maggioranze. Ma ha aggiunto che ci sono anche due opposizioni. Lei cosa ne pensa?"*

Ci saranno pure due maggioranze e due opposizioni, ma di sicuro ci sono anche due palle così: quelle che ci siamo fatti noi a sentire tutte queste stronzate.

Giorgio, Taletè: *"Professore, quali sono le caratteristiche che lei cerca in una donna?"*

Io sono un tipo un pò difficile, non mi fermo soltanto all'aspetto fisico: sono tantissimi gli aspetti che tengo in considerazione quando devo scegliere una donna.

Comunque, alla fine cerco sempre di ottenere un buon rapporto qualità/prezzo.

Martina, Milano: *"Professore, cosa deve fare una donna per soddisfare veramente un uomo?"*

Vieni cinque minuti con me, che te lo spiego.

FINE



ROUND THE CLOCK

by DITO WWW.DITTOONS.COM



LUCI, CAMERA... SCACCO!

a cura di Ettore Ridola



Una commedia sexy in una notte di mezz'estate

(A Midsummer Night's Sex Comedy, Usa 1982)

regia di Woody Allen

soggetto e sceneggiatura di Woody Allen

fotografia di Gordon Willis

montaggio di Susan E. Morse

personaggi principali: Andrew (Woody Allen);

Ariel (Mia Farrow); Leopold (Jose Ferrer);

Dulcy (Julie Hagerty); Maxwell (Tony Roberts)

genere: commedia ormonal-estiva

Se, come afferma un protagonista del bucolico film di Allen, il matrimonio è la morte della speranza, l'estate, con i suoi effluvi penetranti, risveglia pulsioni selvatiche, primordiali, quelle destinate a turbare i (precari) equilibri di tre coppie convenute in un cottage di campagna per trascorrervi il weekend. L'anziano professore Leopold, insigne quanto tronfio scrittore-filosofo di dichiarate antipatie metafisiche, solitario gioca a scacchi in veranda. Avvicinato da Dulcy, infermiera dal temperamento disinvolto ma assolutamente privo di malizia, della quale ammira la maestria nel tirare con l'arco, le confessa che i suoi impulsi aggressivi trovano sfogo ideale sulla scacchiera, socialmente più consona al suo rango. Quando la ragazza manifesta interesse per il gioco stesso - e per i Cavalli in particolare, che lei con candore disarmante chiama "stalloni" -, Leopold si offre come maestro. Adottando il metodo empirico di cui peraltro il professore è strenuo sostenitore, Dulcy si rivela un'allieva dalla prodigiosa facilità di apprendimento e dall'esuberante aggressività anche sulla scacchiera; con "un intuito meraviglioso per i rapporti di spazio", mette in trappola il professore, disattendendo un suo timore, secondo il quale uno spirito semplice e non avvezzo alle speculazioni cerebrali dovrebbe provare tedio per gli scacchi. Ma la bellezza di questi ultimi è di non essere esclusivo appannaggio delle menti più coltivate, bensì di quelle più prensili e affamate pur se grezze e ancora da plasmare.

a cura di Ettore Ridola

CARTACINE SPECIALE

TRE PASSI NEL DELIRIO Ovvero: DELLA CRITICA E DI DAVID LYNCH

"Scrivere trasparente è una fatica imparagonabile allo scrivere opaco" (Italo Calvino)

Dopo aver letto l'ennesimo tetsuo dialettico, questa volta su inland empire (tutto minuscolo), sono giunto alla conclusione che il rapporto tra David Lynch e certa critica è simile a quello che lega ganja e chilum, la Sostanza che Stupefà e lo Strumento che incanala e veicola la Stupefazione. E che finisce poi per sovrapporsi, inevitabilmente, anche al Fruitore, in un classico caso di sdoppiamento lynchano...

Anche se non ho mai fumato in vita mia (eccezion fatta per due "tiri" di canna, che mi uscirono subito dalle narici facendomi guadagnare il soprannome di Toro di Pamplona), ecco il mio modesto contributo alla causa.

"Il cinema del Nostro, è noto, sovverte le regole, le riscrive aggiungendone di nuove, fin dai tempi dei cordoni ombelicali penzolanti



dal soffitto nell'incubico "Eraserhead" (1977), fulgido esempio di cinema di rottura (a freno le facili ironie...), anticonvenzionale, baluginante di ondivaga follia nella sua sublime, furiosa cinecatechesi lynchana. Ambrosia delibata da pochi eletti, i film del 60enne regista di Missoula, Montana sono versi di una poesia arimata che declamati affondano nel cuore selvaggio del genere

(dis)umano. Sconcertante nel distaccato sarcasmo che sciorina compiaciuto in pubblico, Lynch non fornisce risposte, né suggerisce soluzioni: si limita a mettere in scena le angosce del subconscio, l'irrazionale che tracima e plasma la realtà razionale e le dona forma e contenuti spaventosamente nuovi, irricognoscibili se osservati con gli occhi vacui di un mondo materico e materialista. Le immagini scorrono sullo schermo allo stato brado, in un fluire impetuoso di emozioni incontaminate, verginali. L'occhio lynchano è l'aruspici-

ce che scruta le nostre viscere ma poi tace. Sconsolati e confusi, ci sottraiamo a stento al buio della sala e ci restituiamo alla luce tremula e cangiante: fuori ci sono pensieri, buoni e malvagi, che ci attendono. Non facciamoli aspettare".

(E con questi sono quattro...)

a cura di Ettore Ridola



CARTACINE SPECIALE

DIVING FOR DVDs IL MARE MAGNUM DELL'HOMEVIDEO



Il mercato dell'homevideo assomiglia sempre di più a un bazar, uno di quei luoghi pittoreschi ma insidiosi traboccanti mercanzia nei quali è sovente arduo separare il grano dal loglio, i preziosi dalla paccottiglia. Al pari di un suk, decisamente meno chiassosa e colorata ma ben più ordinata, la videoteca espone, pudicamente e periodicamente, piccole gemme

per un pubblico ignaro e distratto, affannato a noleggiare i blockbuster del momento. Ciò beninteso detto senza l'intenzione di sminuire questi ultimi, né di veicolare l'equivoco secondo il quale blockbuster è sinonimo di bidone.

Indaffarati, come accennato, a ghermire una copia del "Codice da Vinci" di turno o dell'ennesimo horror paranormale, gli homevideanti rischiano di perdersi alcune delicatessen in salsa digitale. Non stiamo parlando di capolavori, per carità, ma di film che avrebbero meritato qualcosa di più di una effimera esposizione estiva, o peggio dell'oblio, prima di essere gettati frettolosamente in pasto ai cinefili da salotto.

Cominciamo con *The Ringer* (2005), da noi distribuito come *The Ringer - L'imbucato*, con l'implacabile sottotitolo che ammicca a "2 single a nozze" (*The Wedding Crashers*), pellicola nella quale i due protagonisti, Owen Wilson e Vince Vaughn, si "imbucavano", appunto, ai matrimoni. Il film,

diretto da Barry W. Blaustein, è uscito sui nostri schermi alla fine di luglio, quando la stagione cinematografica in Italia ha la vitalità di uno zombie. Il ruolo di tappabuchi raschiato da qualche fondo di barile, però, è immeritato, dal momento che l'opera, prodotta dai fratelli Farrelly ("Tutti pazzi per Mary"; "Io, me e Irene"; "Amore a prima svista"), reca indelebile il loro inconfondibile marchio. Con "The Ringer" i Farrelly Bros tornano - seppure indirettamente - ad occuparsi dei "diversi", o "speciali" che dir si voglia. Lo fanno con ironia e scanzonata levità, evitando le sabbie mobili della retorica e facendosi amabili beffe del politically correct. Qualcuno storcerà il naso per il finale prevedibile, ma come una rondine non fa primavera, così un lieto fine non fa buonismo. Togliere il lieto fine a una commedia, poi, sarebbe come togliere l'ossigeno all'aria che respiriamo.

Di tutt'altra matrice, infine, è invece Stander (Stander - Un poliziotto scomodo), dramma d'azione di ispirazione cronachistica e ambientazione sudafricana girato con mano felice nel 2003 dalla regista canadese Bronwen Hughes. Il film è infatti ispirato, talora liberamente, alle imprese

criminosi di André Stander, capitano di polizia a Johannesburg, che negli Anni Settanta cominciò ad assaltare banche. Ne ripulì 20 in servizio e, dopo la cattura e l'evasione, altre 26 a capo della sua banda. Sullo sfondo di un Sudafrica piagato dall'apartheid, la virtuosistica spudoratezza criminale del protagonista - che dopo aver ripulito una banca vi torna per condurre le indagini... - si intreccia in armonico equilibrio con i sussulti repentini di un'ingiustizia sempre più tangibile. La regista è abile nel descrivere, con stile asciutto e scabro, l'escalation irresistibile della banda Stander, rifuggendo ogni effetto sensazionalistico in favore di una scrittura registica pronta a cogliere le più impercettibili sfumature del dramma umano che si consuma sul volto dei protagonisti. Raro esempio di film di genere che, tra le pieghe del racconto, cresce fino a divenire parabola sociale.

a cura di Ettore Ridola

CARTACINE SPECIALE

CINEMA DI CARTA 70
IL CINEMA POPOLARE PRESENTATO DALLA STAMPA

Lunedì 24 Dicembre 1979

LA PIU' GHIOTTA OCCASIONE
PER FARE IL PIENO DI...
GRASSE RISATE

OGGI al cinema **TORINO**

UNA CARMEN VILLANI
SCATENATISSIMA
AUGURA BUONE FESTE A TUTTI
CON LA SUA FORMULA MAGICA:
BELLE GAMBE E LARGHE CURVE



LA SUPPLENTE VA IN CITTÀ

con VINCENZO CROCETTI • MARIA JOSELE ROMAN • MAURO FRITTELLA
FRANCESCO CECILIO • LUISA PONTE e con FRANCESCO MULÉ

Regia di VITTORIO DE SISI

Musiche di STELVIO CIPRIANI

Colore della TELECOLOR

Vietato ai minori di anni 14
ORARIO: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,00

CARTACINE SPECIALE

OGGI al VITTORIA

in anteprima nazionale

Titanus

**uno spettacolo indimenticabile,
una sfida che vi mozzerà il fiato.**

DRIVER

l'imprendibile



E' un film girato con una nuova tecnica
Proverai delle sensazioni strabilianti
Sarai TU al volante della macchina
Sarai TU a premere l'acceleratore
Sarai TU l'uomo che per 10 anni
ha fatto impazzire la polizia americana.

DRIVER

l'imprendibile

una produzione LAWRENCE GORDON

RYAN O'NEAL

BRUCE DERN · ISABELLE ADJANI

La proiezione del film è ad «alta fedeltà» con il suono stereofonico a 4 piste magnetiche.

Orario spettacoli: 14,40 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30



**PER NON TROVARTI PIU'
IN QUESTA SPIACEVOLE
SITUAZIONE...**

**ABBONATI A
CARTAIGIENICAWEB!**

...E' GRATIS!

www.cartaigienicaweb.it/abbonati.html